

Mi chiamo Francesco Totti

Molto atteso e presentato alla Festa del Cinema di Roma 2020, il film documentario ***Mi chiamo Francesco Totti*** di **Alex Infascelli** si presenta come un lungo racconto da parte del Capitano della Roma, dagli inizi della sua carriera all'addio lacrimoso sull'erba dell'Olimpico.

In un panorama di documentari (sportivi e non) ormai molto ricco e sofisticato (un riferimento su tutti *The Last Dance* su Michael Jordan, capace di catturare anche chi di basket non capisce nulla), il film "di" Totti sceglie la strada di una narrazione super lineare e a tutti gli effetti anche un po' scontata, in cui manca qualunque contrappunto (la voce è solo quella del campione romano e romanista, senza interviste o confronti) e che quindi si risolve in un racconto autocelebrativo, con qualche accennato (ma un po' fiacco) tentativo di autoironia. Niente di male, per carità: al pubblico dei fan non farà dispiacere; ma forse si poteva osare un filo di più, spiazzando e movimentando la struttura, per catturare anche chi non si accontenta del santino sportivo (e il sostantivo non è scelto a caso visto la celebrazione quasi "cristica" del campione), non limitando a qualche commento introspettivo il lato delle "ombre" e dei dubbi.

Il talento e la "vocazione" non si discutono, l'organizzazione del materiale sì. Ma forse l'idea è di lasciare questo prodotto il ruolo di megafono del Totti pensiero, mentre alla problematizzazione di questa biografia provvederà la fiction televisiva di prossima realizzazione...

Luisa Cotta Ramosino

https://www.youtube.com/watch?v=vixjaCAOudI&feature=emb_logo